

Firenze

L'udienza. L'accusa è quella di omicidio colposo per un ragazzo di 22 anni che investì un giovane di 17

Morì dopo 4 mesi di agonia si va a processo per Michael

◉ L'associazione vittime della strada si è costituita parte civile e ha protestato in tribunale

Alessandra Bravi
alessandra.bravi@eposta.un

Di lei resta una foto stampata sulla maglietta. Il dolore dei familiari. E un'aula di tribunale che accoglie la sua casa. «Michael. Per sempre negli occhi di chi ti ha veduto e nel cuore di chi ti ha amato». Michael Mantega non c'è più. A 17 anni è stato ucciso da un'auto che non ha rispettato una precedenza ed è finita addosso al suo scoo-

ter. Per quattro mesi, da gennaio a maggio del 2005, ha vissuto una lenta agonia e poi è morto. È rimasto in coma ma la madre dice che poteva sentire. Il dolore fisico, le lacrime dei familiari, il suo lento scivolare verso la morte.

OGGI SONO TUTTI QUI. Si stringono intorno all'avvocato che rappresenta l'associazione europea dei familiari e vittime della strada. Assistono all'udienza preliminare davanti al giudice Rosario Lupo. L'avvocato del ragazzo, 22 anni, che ha investito Michael, ha chiesto il patteggiamento per una pena di sei mesi. Ma il pm, Concetta Gintoli, ha rifiutato la richiesta. E



◀ Michael era in scooter al momento dell'incidente

l'omicidio colposo finisce così, dritto dritto, in dibattimento, previsto per il 15 dicembre. L'incidente mortale avviene il 12 gennaio 2005. «Michael stava tornando da una cena - racconta la madre - era in viale Corsica. L'investitore, a bordo di una golf, su una cordia preferenziale, non ha rispettato la precedenza e l'ha preso in pieno». È morto all'ospedale di Careggi, quattro mesi dopo. «Addosso ho l'immagine di mio figlio. Non posso scordare il suo sguardo, il suo respiro sempre più lieve. La mia vita è stata distrutta. Vorrei riabbracciarlo e basta, ma bisogna farsi forza, andare avanti, anche per queste mie due figlie». Due ragazze, bionde bionde e con lo sguardo assente. Per combattere il dolore. Anesteticarlo. «Oggi - dice l'avvocato Federico Bianchi - è stato fatto un passo importante per tutte le vittime della strada. La procura infatti, rifiutando il patteggiamento, ha dato un segnale forte verso un'inasprimento di questi reati» ■